



Le tribù della Libia occidentale rigettano guerra e divisione, è tempo di una soluzione nazionale

I leader delle tribù, sceicchi e notabili della regione occidentale, in particolare la tribù Gadhafda e Warfalla, si sono riuniti a Bani Walid per discutere le sfide e gli ultimi sviluppi della vita politica e sociale in Libia. Agela Agalm, rappresentante del Consiglio della Tribù Warfalla ha dichiarato: “Da qui, l’area di Bani Walid, che monitora le preoccupazioni e i dolori della nostra patria con i nostri fratelli in altre città libiche. Quando parliamo della nostra patria, dovremmo inchinarci lealmente al suo suolo e ai sacrifici dei nostri genitori e nonni. Cari fratelli, oggi vediamo la nostra patria tuffarsi nel pantano delle agende straniere, venduta in aste traditrici e portata nelle borse di intermediari tra capitali all’estero sotto gli auspici della cospirazione. Non è ora che trovi finalmente pace? Non è ancora tempo di fasciare le sue ferite con il consenso nazionale? È uno sforzo che vive nei nostri sentimenti e nelle nostre menti e ci spinge a bussare a tutte le porte nazionali e incontrare tutte le persone onorevoli per discutere le questioni di questa terra”.

“La Libia ha ora davanti a sé due destini: un’altra guerra o la divisione. Noi rifiutiamo entrambe così come le genti onorevoli del sud e dell’est. Il problema sono alcuni politici che esistono da anni. Siamo insoddisfatti del Parlamento, del Consiglio di Stato e dei governi esistenti. Quindi, i libici devono alzare la voce e fare un discorso ufficiale. La soluzione non è né in Marocco né in Turchia, né in Qatar, la soluzione finisce nelle mani dei libici, dobbiamo essere d’accordo e trascurare anche alcune cose per il bene della nostra patria. Vi abbiamo riuniti oggi per ascoltarvi, consultarci e condividere il nostro messaggio. Ci siamo assicurati che l’incontro di oggi sia specifico per la regione occidentale a causa della dispersione a cui ha assistito, i cui risultati si sono riflessi nello Stato libico. Ci sono voci che invocano la divisione e il federalismo. È nell’interesse dell’Egitto rimanere dispersi per godere dei nostri beni e lo stesso vale per la Tunisia. Nessuno Stato arabo è ansioso di tirarci fuori da questa crisi”. Ha aggiunto.

Mohammed Khalifa Nael, rappresentante della tribù Gadhafda ha dichiarato: “In primo luogo, permettetemi di esprimere la mia gratitudine al Consiglio Sociale per l’ospitalità. Bani Walid è sempre un luogo sicuro e la destinazione nazionale in cui andiamo ogni volta che dobbiamo incontrarci. Il nostro

incontro odierno arriva in risposta all'invito dei nostri fratelli nel Consiglio Sociale che è sempre in corsa per riunirsi, incontrarsi e consultarsi. Come élite politiche e culturali, anziani e dignitari, ci incontriamo sempre per consultarci sulla situazione politica e sociale della Libia. La serie di transizioni della Libia ha ritardato il miglioramento della situazione e riteniamo che sia artificioso; stiamo vivendo una cospirazione esterna alla quale stiamo contribuendo nella sua attuazione senza saperlo. Solo di recente è diventato chiaro e palese. I paesi stranieri non vogliono stabilità e pace in Libia. Se lo volessero, la Libia sarebbe dal 2012 con il suo Presidente eletto, Parlamento, Costituzione e Stato, ma vogliono che la Libia rimanga così e non sarà lontana dall'esempio di Afghanistan, Iraq e Somalia".

A termine dell'incontro i notabili hanno rilasciato una dichiarazione congiunta:

"Nel nome di Dio il Misericordioso, il Compassionevole,

E di agire, Dio vedrà le tue azioni, così come il Suo Messaggero e i credenti, e poi sarai restituito a Dio Onnipotente che sa cosa si vede e cosa non si vede. (Sura Al Tawba: 105)

Vediamo con i nostri stessi occhi lo stato di frammentazione e divisione a cui è giunta la nostra Patria, e segnali che indicano un futuro incerto che potrebbe condurci a situazioni peggiori.

E alla luce della situazione politica fallita con la sua mancanza di direzione e la pressione straniera sui suoi leader, che si riflette in disastri e crolli a tutti i livelli.

Di conseguenza oggi siamo sull'orlo della guerra civile, della spartizione o dell'occupazione straniera.

E tenendo conto del povero tenore di vita che continua a soffrire il cittadino libico, nonché della fragile situazione di sicurezza, che ha contribuito all'usurpazione della nostra terra.

E consapevoli del pericoloso destino dello Stato del Paese,

Concludiamo con la presente questa riunione consultiva, che si è svolta nella città di Bani Walid, e affermiamo quanto segue:

1) Sottolineiamo che la Libia è uno Stato che può essere diviso solo da solo, e che il popolo libico è uno soltanto nonostante tutte le circostanze e le crisi politiche. Condanniamo tutti i tentativi di frammentazione, divisione e fanatismo politico.

2) Sottolineiamo che la crisi libica si è indebitamente prolungata e che è tempo per noi di trovare una soluzione nazionale che porti a realizzare il desiderio del popolo libico di raggiungere elezioni eque, attraverso le quali tutti gli organi politici provvisori scompaiano e la lotta politica per il potere si fermerà.

3) Rifiutiamo la politica dell'esclusione e dell'emarginazione e affermiamo il diritto dell'intero spettro politico a partecipare alle elezioni.

4) Chiediamo di rilasciare tutti i prigionieri e detenuti, in particolare i prigionieri della zona di Abu Hadi nella città di Sirte.

5) Affermiamo il ruolo delle Nazioni Unite nel raggiungimento della stabilità, della sicurezza e della pace in Libia attraverso la sponsorizzazione internazionale e l'adozione di soluzioni nazionali efficaci che portino il Paese in salvo per realizzare le aspirazioni del popolo libico.

6) Stiamo lavorando per la continuità dei comitati, che erano formati dai precedenti incontri consultivi di leadership per facilitare la comunicazione con le componenti del tessuto sociale libico nelle regioni orientale e meridionale, dopo la loro interruzione a causa della pandemia di Corona e degli scontri avvenuti nella capitale.

7) Confermiamo l'adozione della norma costituzionale emessa il 3 agosto 2022 all'Hotel Corinthia di Tripoli, con la motivazione che ha ottenuto l'unanimità di uno spettro molto ampio di libici.

8) Infine: assicuriamo alle nostre masse popolari in tutto il paese che la Libia vi chiama e si rivolge allo spirito nazionale che è in voi, e affrontiamo i problemi che rappresentano un pericolo per il futuro del loro paese e delle sue generazioni future.

Dio vi benedica e che la pace, la misericordia e le benedizioni di Dio siano su di voi.

Rilasciato a Bani Walid, giovedì 10 novembre 2022”.

[Read More](#)
